

**ESPERIENZE E PROSPETTIVE PER UN PROGETTO PAESE - INDIRIZZI**

*CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI*

**BISP 2017 - Roma, 25 maggio 2017**

Il WS ha proposto una sintesi generale e, in mancanza di una divulgazione “strutturata” delle esperienze sull’accessibilità per tutti, individuate attraverso un CFP, ha anche avviato la formazione di maggiori conoscenze, reti di saperi e pratiche a livello nazionale.

Ai sei tavoli coordinati da: Francesco Alberti, Presidente INU Toscana; Alessandro Bruni, presidente INU Umbria; Claudio Centanni, Presidente INU Marche; Luisa Mutti, Consigliere CNAPPC; Piera Nobili, Vicepresidente CERPA; Iginio Rossi, Giunta esecutiva INU; si sono confrontate oltre 120 persone in rappresentanza di circa 60 esperienze supportate dai facilitatori di OfArch, Urban Center di Spoleto. Ogni partecipante ha esposto, sul proprio caso, le criticità, le opportunità, le soluzioni per le prime e la valorizzazione per le seconde.

**Un vocabolario condiviso**

L’accessibilità per tutti deve essere pensata e praticata come un sistema in grado di agire alle diverse scale spaziali, di essere sviluppato sui vari piani istituzionali e all’interno delle differenti dimensioni pianificatorie. Ciò porterebbe a massimizzare la qualità dei differenti risultati attesi e a destinare finanziamenti congrui alla realizzazione di opere indispensabili a sostenere e promuovere la vita indipendente (per ognuno/a), oltre che al godimento di diritti sanciti (per tutti/e). In definitiva l’accessibilità per tutti risulta essere una “dimensione” complessa e strategica capace di incrementare l’attrazione della città. Un valido supporto a questo obiettivo potrebbe essere ottenuto attraverso la compilazione di un vocabolario condiviso che riesca anche a svolgere le azioni di stimolo e indirizzo per gli interventi nonché fare chiarezza su aspetti ancora poco conosciuti come le disabilità cognitive o di difficile soluzione come le disabilità sociali ed economiche.

**Nuove economie**

L’accessibilità si porta dietro un potenziale economico a oggi misconosciuto che va fatto emergere e reso interessante sia al settore pubblico (vantaggio competitivo delle città più accessibili, tanto più in un contesto, come il nostro, caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione), sia al settore privato. Turismo accessibile da un lato (con eventuali certificazioni di qualità come avviene per le spiagge) e sviluppo di tecnologie abilitanti in chiave smart city dall’altro sono due campi d’azione importanti per l’attivazione di nuove economie che facciano leva sul tema dell’accessibilità e che potrebbero essere l’oggetto di specifici piani o programmi di rivitalizzazione e promozione alle scale urbana e territoriale.

**Il dono come cambiamento di prospettiva**

La partecipazione, che ha caratterizzato tutti i lavori presentati ai tavoli, si conferma come metodo operativo per avere una conoscenza precisa di chi abita e dell’uso dei luoghi, come un’assunzione di responsabilità nel passaggio dallo “io” individuale e soggettivo al “noi” della comunità, come un atto politico dal basso (darsi parola), ma può essere intesa anche come dono, alla stessa stregua di quanto avvenuto in un caso di Imperia che una persona regala una bicicletta adattata per disabili in sedia a rotelle. Il dono, in questi casi, non è gratuito né per chi lo fa né, soprattutto, per chi lo

riceve; obbliga l'altro ad interrogarsi, in quanto presuppone sempre un cambiamento di prospettiva, di abitudini, di politiche, in pratica, una corrispondenza.

### **Un progetto integrato anche per le risorse**

A fronte degli evidenti problemi di contesto è opinione condivisa che le criticità, che caratterizzano la visione più aggiornata dell'accessibilità, siano dovute più a una perdurante mancanza di sensibilità al tema e all'uso poco razionale delle risorse disponibili, che alla mancanza di norme e di risorse tout court. Anzi: è proprio a causa della mancanza d'una cultura diffusa dell'accessibilità - per cui il tema il più delle volte viene affrontato su base volontaristica in progetti speciali grazie all'iniziativa di soggetti solitamente esterni alle amministrazioni pubbliche - che il tema delle risorse diventa pressante, sia nell'avvio dei progetti, sia, ancora di più, nel dare loro un seguito, trasformando l'azione una tantum in una prassi. Tale difficoltà riguarda anche i progetti pilota portati avanti dalle amministrazioni pubbliche utilizzando stanziamenti ad hoc, che il più delle volte si esauriscono con il venire meno dei finanziamenti. Il nodo dell'assenza di risorse deve essere affrontato quindi con maggiore creatività, le soluzioni possono proporre il miglior uso degli oneri di urbanizzazione, ricorrere all'appalto integrato, cercare le occasioni tra i fondi messi a disposizione dalle Fondazioni e dall'Europa.

### **Un abaco delle buone pratiche**

Occorre desettorializzare il tema dell'accessibilità: in questo senso anche il PEBA, Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, va riportato all'interno della pianificazione generale. Piani e progetti dovrebbero assumere il tema dell'accessibilità come un input e un requisito prestazionale, al pari di altri requisiti già assimilati nelle prassi ordinarie (requisiti tecnici, funzionali, parametri dimensionali, ecc.). In questo senso un ruolo d'indirizzo importante potrebbe averlo l'abaco delle buone pratiche realizzabile nelle differenti scale istituzionali o geografiche.